

# VOCI DAL VICINO ORIENTE

*Natale in Palestina*

Notiziario semestrale a cura della Fondazione Giovanni Paolo II Onlus Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale. Aut. MBPA / Toscana / Firenze / 04-2024 - Pubblicazione informativa no profit



FONDAZIONE  
**GIOVANNI  
PAOLO II**



# INDICE

- Editoriale p.2
- La situazione in Palestina p.3
- I nostri progetti p.4-6
- Voci dal campo p.7

## DIRETTORE RESPONSABILE

Renato Burigana

## REDAZIONE

Via Madonna della Tosse, 2 - 50129 (FI)

## EDITORE

Fondazione Giovanni Paolo II - E.T.S.  
Via Madonna della Tosse, 2 - 50129 (FI)

Registrazione n. 6084 del 27/06/2018  
presso il Tribunale di Firenze

**AUTORIZZAZIONE N° 01214587452**

## STAMPA A CURA DI

Media Srl  
Via Lombarda, 72  
59015 Comeana Carmignano (PO)  
Tel +39 055 8716803

# EDITORIALE

Carissimi, riceverete questo notiziario della Fondazione Giovanni Paolo II a pochi giorni dal Natale.

La nostra Fondazione è nata da un pellegrinaggio, guidato dal vescovo Luciano Giovannetti e da padre Rodolfo Cetoloni, proprio a Betlemme, nell'agosto del 1997. Da allora molti anni sono trascorsi. La nostra Fondazione ha sempre mantenuto con Betlemme un legame speciale, realizzando lì molti progetti, alcuni conclusi, altri ancora in corso, perché noi riteniamo che ogni uomo e donna abbiano lì le loro radici.

Una città che ha vissuto momenti di festa e di gioia, ma anche, negli ultimi anni, alcuni drammatici.

Betlemme vive di turismo, le sue aziende lavorano la madreperla e il legno di ulivo, i suoi giovani sono occupati negli alberghi e nell'accoglienza dei pellegrini e dei turisti. Negli ultimi anni la città è quasi sempre stata deserta, prima a causa del Covid, e da oltre un anno a causa della guerra. Molti sono stati i morti, a causa della guerra, anche a Betlemme.

Fra coloro che soffrono di più ci sono i bambini e i giovani. Chi vive a Betlemme non può uscire liberamente a causa del muro, costruito nel 2002, che separa la città dal resto del mondo.

In queste pagine troverete alcuni dei nostri progetti realizzati con e grazie al vostro generoso contributo. Insieme possiamo fare molto e di questo vi ringraziamo.

Condividiamo la gioia del Natale con coloro che vivono a Betlemme.

*Renato Burigana*



# LA SITUAZIONE IN PALESTINA

## Intervista a Padre Ibrahim Faltas

***Padre Ibrahim, è passato un anno dall'inizio della guerra si aspettava una guerra così lunga e devastante?***

Il tragico 7 ottobre 2023 ha scatenato una spirale di violenza che ancora oggi avvolge la Terra Santa. A Gaza i numeri di morti e feriti sono saliti in modo vertiginoso e a distanza di un anno non si fermano. Mai avrei immaginato che la guerra durasse così a lungo, ma ciò che più mi preoccupa è la sua estensione ad un'area sempre più vasta della regione. La guerra si è allargata, da mesi la Cisgiordania e Gerusalemme stanno soffrendo la tensione e le conseguenze terribili della violenza. Da alcuni mesi la guerra interessa anche il nord di Israele, ai confini con il Libano con continui scambi di attacchi con Hezbollah e la minaccia di un ulteriore allargamento del conflitto.

***Qual è la situazione attuale vista dalla sua prospettiva?***

Da 36 anni a questa parte, in Terra Santa ho visto e vissuto lunghi periodi di tensioni e conflitti ma negli ultimi mesi l'odio e

la violenza sono aumentati.

La gente è stanca di soffrire e i sogni dei giovani sono stati annientati. Tanti di loro hanno perso la famiglia o addirittura la vita, tanti non hanno più rifugi sicuri come le scuole, tanti saranno per sempre segnati da traumi fisici e morali.

Preghiamo perché qui non venga meno la speranza e si realizzi il sogno della pace.

***La guerra ha peggiorato la situazione economica e sociale della popolazione?***

A Betlemme è particolarmente notevole l'aumento del disagio economico e sociale. Mancano i pellegrini e quindi manca lavoro per le famiglie dei cristiani locali, di solito impegnate nel turismo. A tante di loro, conseguentemente, manca la possibilità di sostenere il futuro dei propri figli. Molti genitori raccontano che i bambini sono cambiati, sono tristi, piangono spesso e vivono nella paura. I pericoli della guerra e l'insicurezza economica spingono i più a lasciare la Terra Santa per raggiungere paesi lontani e più sicuri, tagliando le radici della terra natia e della loro fede.

***C'è ancora speranza per la pace?***

La situazione in Terra Santa è molto critica ma io credo negli uomini di buona volontà. Bisogna pregare Dio onnipotente di illuminare la mente e il cuore di chi può fermare questa tragedia. Il mio auspicio è che si torni ad agire responsabilmente a favore della pace con negoziati seri che coinvolgano la comunità internazionale.

Noi che viviamo in questa Terra avvertiamo la sofferenza di Papa Francesco, che è anche la nostra. Inoltre, non dobbiamo mai perdere la speranza che nasce dalle parole del grande San Giovanni Paolo II: "non ci sarà pace nel mondo fino a quando non ci sarà pace a Gerusalemme."



# I NOSTRI PROGETTI

## Un posto sicuro per i bambini di Betlemme

Con l'intensificarsi del conflitto a Gaza e le crescenti difficoltà di operare in Palestina, la Fondazione ha scelto di restare e di intervenire a fianco dei bambini. Il nostro pensiero primario è stato quello di salvaguardare i più piccoli, creando per loro un posto sicuro dove trovare sollievo. Anche in Cisgiordania i bambini vivono nella paura e nell'angoscia consapevoli delle difficoltà che hanno i loro genitori a provvedere al sostentamento familiare.



che aiutano i bambini a gestire l'ansia, a rafforzare le loro emozioni e a trovare strategie per affrontare lo stress derivato dal conflitto. Ad esempio, Landy (2010) sottolinea che nella drammaterapia possiamo utilizzare lo spazio del gioco come un luogo sicuro per rievocare un evento reale, in modo che "il giocatore e/o l'osservatore del dramma possano discernere un modo sicuro per vederlo più chiaramente e per affrontarne le conseguenze". In definitiva, molti autori citano i vantaggi dei laboratori terapeutici come l'opportunità di esplorare i loro vissuti difficili nella sicurezza dello spazio ludico. Questa distanza permette loro di elaborare contenuti molto dolorosi e, infine, li aiuta nella crescita sociale.

**GLI STUDI SCIENTIFICI** riguardo le conseguenze che la guerra ha sui più piccoli hanno attirato la nostra attenzione. I bambini rispondono allo stress del conflitto armato con un aumento dell'ansia, isolamento, disturbi del sonno e incubi, inappetenza, difficoltà di apprendimento, ritardi nello sviluppo e comportamenti aggressivi. A causa della fase di sviluppo in cui si trova un bambino, l'esposizione a fattori di stress legati alla guerra influenza la formazione di una personale identità e personalità, la nozione di cosa sia giusto e sbagliato, gli impulsi aggressivi e la modalità di relazionarsi con gli altri (Shaw, 2003). Alcuni autori, come Duffy e Gillespie, sostengono che la prevenzione e il trattamento del disturbo post-traumatico da stress sono possibili anche in situazioni di conflitto attivo, attraverso laboratori terapeutici

Queste evidenze, e i conseguenti metodi di intervento messi a punto, hanno ispirato il nostro lavoro. Abbiamo così scelto di realizzare il progetto "Un posto sicuro per i Bambini di Betlemme", che prevede laboratori di musicoterapia, drammaterapia e consapevolezza personale per i piccoli innocenti. Le attività vengono svolte nella nostra sede al fianco di professionisti scelti, preparati ad offrire assistenza psicologica mirata a ridurre quanto più possibile le tragiche conseguenze della guerra.

**Martina Marzano**

*Ufficio Comunicazione e Raccolta Fondi*



## Bethlehem Green City

Dal 7 ottobre 2023, la situazione in Palestina è cambiata radicalmente, rendendo estremamente difficile operare sul territorio. La crescente instabilità infatti ha portato nell'ultimo anno alla ripetuta riorganizzazione delle attività del nostro

**Progetto Bethlehem Green City\***, che mira a migliorare la gestione dei rifiuti solidi urbani in Cisgiordania attraverso la raccolta differenziata e iniziative di economia circolare urbana. Uno degli obiettivi principali del progetto è la sensibilizzazione ambientale nelle scuole che, a causa del conflitto, hanno subito periodi alternati di apertura e chiusura. Situazione che ci ha costretto a riprogrammare le attività e a procedere con cautela. Infatti, le tensioni derivanti dagli attacchi – dall'Iran, dal Libano e le incursioni israeliane – hanno colpito diverse aree della Cisgiordania, imponendo continue interruzioni della vita quotidiana. Anche gli scambi di esperienze tra Italia e Palestina hanno subito una variazione rispetto al programma iniziale. L'ultima visita in Italia, inizialmente prevista per



l'inizio del 2024, è stata infatti posticipata a luglio, quando le condizioni di sicurezza per viaggiare lo hanno permesso; mentre gli incontri previsti in Palestina con degli esperti italiani di sostenibilità sono stati rimandati a fine anno, essendo per ora ancora difficile poter entrare nel paese. Questa difficoltà

coinvolge anche il personale espatriato, che si è ritrovato prima a dover rientrare forzatamente in Italia ed ora a continuare a seguire il progetto da remoto. Coordinare il team e le attività è quindi una sfida ancora più impegnativa e a tratti frustrante, ma la volontà di mantenere alto l'impatto delle nostre iniziative sulla comunità è comunque forte. In un tale scenario di insicurezza infatti, siamo comunque riusciti con determinazione e pragmaticità a realizzare le attività previste dal progetto: la costruzione dell'eco-center, l'acquisto dei camion per la raccolta dei rifiuti e del compattatore di carta e cartone, la finalizzazione delle attività di sensibilizzazione ambientale a favore della comunità e il supporto alle start-up di economia circolare. Questi risultati dimostrano quindi la forza e la resilienza delle persone coinvolte che, nonostante tutto, sono determinate a raggiungere gli obiettivi previsti.

\*progetto finanziato dall'Agencia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo



# I NOSTRI PROGETTI

## Jericho Vale

Dopo il fatidico 7 ottobre 2023 sono stato rimpatriato in Italia e ho continuato a gestire il progetto **Jericho Vale\*** (sulla produzione di datteri in Palestina) da lontano. Mi piacerebbe condividere alcuni aspetti di questa esperienza decisamente singolare. Vivere per due anni in loco mi ha permesso di creare legami molto forti sia con i colleghi della Fondazione che con i partner locali. Nonostante le barriere linguistiche – non parlo arabo, e gli altri parlano poco inglese – siamo sempre riusciti a mantenere i contatti, sia per questioni professionali che per supporto personale. La fiducia e i legami costruiti negli anni ci hanno aiutato a superare gli ostacoli imposti dal conflitto a Gaza e dalla successiva distanza. Questi rapporti solidi, e allo stesso tempo flessibili, ci hanno permesso di affrontare anche i momenti più critici, nonostante le circostanze difficili. Potete immaginare quindi l'enorme felicità

che ho provato quando, lo scorso ottobre, ho avuto l'occasione di ritrovare alcuni colleghi che sono venuti in Italia per una missione di lavoro!

L'aspetto negativo, invece, non è tanto legato alla distanza fisica o all'impossibilità di tornare in Medio Oriente, quanto alla costante sensazione



ne di essere “sul punto di partire”. Avevamo programmato il ritorno in Palestina a gennaio 2024, poi rinviato a marzo, poi all'estate e così via. Ho vissuto l'ultimo anno con la valigia pronta, ogni mese sembrava il momento buono per tornare in Palestina. Questa incertezza mi ha impedito di fare altri tipi di progetti perché in qualsiasi momento sarei potuto finalmente ripartire. Uno stato emotivo difficile, condiviso anche dalla mia famiglia. In un certo senso, sento di aver “perso” qualcosa quando ho lasciato la Palestina. A volte ho la sensazione che questo anno mi abbia ostacolato nel costruire in Italia progetti o amicizie concrete e significative. La precarietà della situazione ha finito per isolarmi, riportando alla memoria sensazioni provate durante la pandemia e riviverle è stata una vera sofferenza.

\*progetto finanziato dall'Agencia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo

**Filippo Capurro**  
Project Manager



# VOCI DAL CAMPO



## Istituto Effetà di Betlemme

Lo scorso agosto abbiamo dato inizio all'anno scolastico 2024-25 con tanta speranza e coraggio.

Sorprendentemente, e nonostante strade spesso impercorribili, tutti gli alunni sono tornati con rinnovata gioia ed entusiasmo. Erano stanchi di restare chiusi tra le mura dei loro villaggi perché angosciati da estenuanti controlli militari, non solo nelle loro città ma addirittura nelle loro case!

Il ritorno a scuola ha rappresentato per loro il ricongiungimento con amici e compagni ma soprattutto è stato un momento per riscoprire la propria dignità: una vera boccata d'ossigeno. Si sono sentiti finalmente di nuovo accolti e "liberi" di muoversi, parlare e stare insieme dopo mesi di solitudine ed emarginazione.

Una serenità purtroppo solo apparente: la sera del primo ottobre infatti abbiamo vissuto un momento drammatico mai visto prima. Il cielo, che in un altro contesto sarebbe sembrato pieno di stelle cadenti, era invece illuminato da razzi che passavano veloci sopra le nostre teste. Grazie alla Provvidenza e alla nostra prudenza, le bambine ospiti del convitto non si sono accorte di nulla, ma abbiamo deciso di chiudere nuovamente la scuola per sicurezza. Fortunatamente, nei giorni successivi la situazione è tornata alla "normalità".

A causa di questo clima molto caldo e per ragioni di sicurezza, abbiamo preferito organizzare le attività didattiche soltanto negli spazi interni dell'Istituto. Consci dei sacrifici e delle incertezze che il momento attuale richiede, desideriamo portare avanti la nostra opera in ogni circostanza, per ispirare gli studenti a dare il massimo sempre.

Un cordiale saluto da Betlemme e un sincero ringraziamento per il vostro interesse e sostegno verso i nostri bambini!

**Fraternamente,  
Suor Ginetta Aldegheri**

*Colloquia Mediterranea è la rivista della Fondazione Giovanni Paolo II che pubblica articoli dei protagonisti della storia contemporanea del Mediterraneo. Nasce nel 2011 ed esce ogni sei mesi. La si può trovare su [www.pontecorboli.com](http://www.pontecorboli.com). Vi suggeriamo di leggerla e se vorrete potrete abbonarvi (nella versione cartacea o in quella on line) utilizzando il c/c IT86F0538705458000042115885, BPER Banca, con la causale "Colloquia Mediterranea".*

*Per maggiori informazioni può scrivere a:  
[info@colloquiamediterranea.it](mailto:info@colloquiamediterranea.it)*





# OGNI DONAZIONE SARÀ PREZIOSA!

FAI UN GESTO DI SOLIDARIETÀ

CON LA TUA PARROCCHIA O ASSOCIAZIONE,

CON I TUOI FAMILIARI O AMICI

## COME DONARE

- Bonifico Bancario IBAN  
**IT86F0538705458000042115885**
- Bollettino su conto corrente postale  
n. **95695854**
- Banco Posta IBAN  
**IT11V0760114100000095695854**
- Carta di credito o Paypal sul sito  
[www.fondazionegiovannipaolo.org](http://www.fondazionegiovannipaolo.org)

Dona il **5x1000**  
alla Fondazione per dare  
a tutti i bambini la possibilità  
di andare a scuola!

**SCRIVI IL CODICE FISCALE**

**94145440486**

NELLA TUA  
DICHIARAZIONE  
DEI REDDITI

## INTESTAZIONE

Fondazione Giovanni Paolo II  
Via Roma, 3 - Pratovecchio  
52015 Pratovecchio Stia (AR)

## CAUSALE

### NATALE IN PALESTINA

*(ricorda di inserire anche il tuo indirizzo  
nel campo "causale")*

**BENEFICI FISCALI:** Le donazioni effettuate danno la possibilità di usufruire dei benefici fiscali perché siamo una **ONG** riconosciuta idonea già ai sensi della legge n. 49 del 26/02/1987 e della successiva L. 11 agosto 2014, n°125 ma anche un E.T.S. ai sensi del D.Lgs 117/2017.

**ATTENZIONE:** Comunicaci il tuo codice fiscale per usufruire correttamente della detrazione.

**PRIVACY:** I tuoi dati saranno trattati ai sensi del Regolamento Europeo 679/2016 (c.d. "GDPR").

## Fondazione Giovanni Paolo II

*per il dialogo, la cooperazione e lo sviluppo E.T.S.*

Via Madonna della Tosse, 2 • 50129 Firenze  
Tel. 0575.583077 • [info@fondazionegiovannipaolo.org](mailto:info@fondazionegiovannipaolo.org)

[www.fondazionegiovannipaolo.org](http://www.fondazionegiovannipaolo.org)